

Uno studio sulle angosce degli italiani disegna una società sempre più tesa e divisa

## Noia e violenza le nuove paure

ROMA Gli italiani hanno nuove paure gli adulti hanno paura di morire di cancro gli anziani di subire violenze i giovani di restare soli. E ancora paura di ammalarsi di Aids di cadere in povertà di annoiarsi. Fino alla paura di rimanere intrappolati nel traffico. Ultima ma non per importanza la paura della propria sessualità. A descriverle è uno studio del dottor Massimo Biondi dell'Istituto di clinica

psichiatrica dell'università di Roma. Secondo Biondi si incontrano sempre più spesso da una decina d'anni quelli che sono stati riconosciuti come veri attacchi di panico: paura di allontanarsi di casa, paura di viaggiare, di prendere un aereo, una nave di rimanere intrappolati nel traffico. Diffusissima - sostiene lo studio - la paura di ammalarsi, specialmente di Aids. Ogni età ha le sue paure. I giovani te-

**I giovani temono sempre più vuoto e solitudine i vecchi di essere aggrediti**

monio di star soli o di annoiarsi: dopo i 40 anni la paura di morire di cancro della perdita della sicurezza economica della solitudine affettiva per gli anziani la violenza è più inquietante della morte vissuta come più naturale. Il timore di essere aggrediti e in forte aumento soprattutto nelle grandi città accompagnata da un senso di impotenza di perdita della sicurezza fisica e della forza. Nella fascia di età media

fa paura il cancro. Molti dicono di preferire morire per infarto. Mentre la paura della perdita della sicurezza economica aumenta o diminuisce a seconda dei periodi ed oggi è piuttosto accentuata. Preoccupa la paura dei giovani di annoiarsi. Per Biondi è la più nuova ed è forse la responsabile dei comportamenti a rischio. Sempre viva infine la paura della propria sessualità: impotenza e fragilità su tutte.



### La Lazio travolge il Modena Calcio «vero» atto primo

Con il secondo turno di Coppa Italia oggi torna il calcio che conta. L'Inter va a Padova, il Milan ospita il Palermo, Cagliari-Atalanta e Udinese-Fiorentina gli incontri più equilibrati. Intanto nell'anticipo di ieri, la Lazio ha battuto il Modena 5-0, con doppietta di Signori.

FILIPPONI FOSCHI ZUCCHINI ALLE PAGINE 9 e 10

### Un racconto di Petriagnani Il lungo viaggio oltre il confine

Sei amici partono per un lungo e duro viaggio. Per riuscire a cancellare il passato, per dimenticare il proprio paese. Un'odissea in terre sconosciute e desolate. Poi, il calore di una locanda. E infine il passaggio dell'ultimo confine, per offrirsi come bersagli al tiro dei cecchini.

SANDRA PETRIAGNANI A PAGINA 3

### Intervista a Rosario Villari «La storia d'Italia?» Tanti strappi»

La costruzione dell'unità nazionale, il ruolo dei cattolici e il senso dello Stato, la classe dirigente dell'Italia. Parla lo storico Rosario Villari e spiega attraverso quali strappi è passata la storia del nostro paese e riflette anche sul fascismo e sulla Resistenza.

GUIDO CLEMENTE A PAGINA 2

### Ma almeno non fatelo ministro

LIDIA RAVERA

HO SEMPRE considerato disonesto estrarre una frase qua e una là da un testo letterario. Peggio ancora è il crimine di citare canzoni commentarne le parole come se non fossero un tutt'uno con la musica. Così mi disponevo a difendere Adriano Celentano sottoposto a processo giornalistico per il suo ultimo cd *Quel Punto* (bel titolo se preso nella sua accezione geometrica) che diceva - parole sciocche espresse nella lingua povera per eccellenza: l'italiano orecchiato in tivù e riprodotto al bar nelle more di una partita a carte. Ho letto con questa civiltà disposizione d'animo l'opera intera decisa a non stralciare, ma a commentare pacatamente. Già dai tempi di «chi non lavora non fa l'amore» il ragazzo mi era sembrato pericoloso nel mezzo e nel messaggio: la canzonetta è la più micidiale delle armi improprie, il suo potere di penetrazione è illimitato. Deforma più dei postumi da napalm. Ti si incolla alla gola alle labbra. Rende la menzogna fischiabile, la violenza orecchiabile, la propaganda intollerabile. Anche se sei intelligente, la canzonetta è terreno minato, non basta aver pensato saper di ntimi e rime, devi aver del genio per non slittare nel banale più terribile: «il profondo» parente stretto della cretinata. Ce la fanno il magnifico Guccini e Paolo Conte, il sottile De Gregori, ma quanti cadono, anche se umanamente ben dotati? Perfino Verdi, la sua scalogna erano i librettisti. Che la musica abbia resistenze a essere cantata soprattutto nella nostra lingua così poco sdrucchiola?

Ma torniamo al nostro Adriano. «Chi non lavora non fa l'amore» doveva essere contro la libertà di perder tempo e di sognare mondi di sessualità liberata. L'idea non era originale. Rievocava paternali arretrate chiacchiere di zie codine e ideologie «brambillate» di regolamentazione del diritto di sciopero. Che anno era? Circa vent'anni fa, a occhio e croce. Lui, questa vocazione all'arringa da balera, comunque l'ha conservata. Ha sol-

SEGUE A PAGINA 7



## I versetti di Adriano

Scoppia la polemica sull'ultimo disco

A PAGINA 7

Domani si inaugura la cinquantunesima Mostra del cinema di Venezia. Ecco tutto quello che vedremo

## Non fate piangere Omero (e il pubblico)

L

A COSA PIU' TRISTE è vederli invecchiare i propri figli? Era una battuta di un film di Paolo e Vittorio Taviani. Torna in mente in questi giorni, forse arbitrariamente certo un po' imbarazzandoci, quando cerchiamo di spiegarci che cosa sia questa specie di uggia di piccolo sconforto che si accompagnano al pensiero della Mostra di Venezia. Torna in somma l'idea che i figli non invecchiano, per altri motivi, ma sempre per quelli per cui sono invecchiati, forse anche essi anzitempo i loro genitori. È quel che diremmo sia l'rendersi davanti alla dura fatica di mettere analisi, significato, giudizio e magari se c'è poetica all'interno di una storia che ti rapisca in sé. Dicemmo evviva quando vedemmo «Mediterraneo» soprattutto perché ritornavano i significati in veste di racconto.

FURIO SCARPELLI

Ora di nuovo si deve stare attenti a lasciarsi scappare certe parole perché in pochi anni sono ridiventate parolacce, intreccio, trama, struttura narrativa. Si preferisce immaginare come 50 anni fa si diceva estrema invece di piedi, termine che a ben guardare costituisce un'eccezione, anzi un'obiezione alla semplice arte del narrare. La sindrome di Matusalemme, o *senilitas praecox* si manifesta nel cinema (italiano soprattutto) con sintomi di automemorialismo conclusivo fra i 20 e i 30 anni. Il nostro cinema che fu grande, ma spesso fu anche misero, raccontò tante storie senza si-

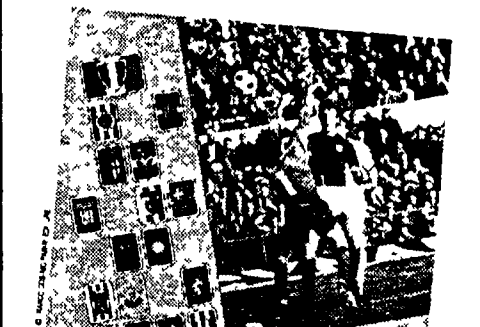
gnificato ma anche poi tanti significati senza storie e questo non fu certo un male minore di quello. I cuori dei cittadini correrebbero incontro ai film italiani se ancora raccontassero straordinarie e strazianti avventure come *Ladri di biciclette*, anzi è da credere che oggi si precipiterebbero assai più velocemente di allora.

Dice Enzo Monteleone corro a Venezia perché i film italiani mi piacciono già tutti. Si si d'accordo ci mancherebbe viva l'Italia e scherzi a parte, chissà come è bello il film di Amelio, e quanto ci piacerebbe la storia di Mazzacurati e Conta-

ro di un toro che viene portato in Jugoslavia (e a questo proposito ecco il ricordo dell'avventura di un mulo alpino con un cannone sulla groppa che attraversa capitoli e capitoli di esilaranti tragiche, meste avventure scritte da un altro veneto incantatore, Rodolfo Sonego, storia che amammo per 30 anni, ma che non divenne mai un film) e sappiamo già quanto sia piacevole il suo film di Monteleone. Però crediamo che l'avventura sia pur sempre ritenuta qui da noi impresa troppo dura e con un pizzico d'impostura definita di basso rango. Jules Renard invece riteneva che è meglio far piangere Socrate che Omero. Banalmente potremmo osservare che sarebbe meglio non far piangere nessuno. Può banalmente ancora il produttore aggiungerebbe, soprattutto il pubblico.

SERVIZI E IL PROGRAMMA ALLE PAGINE 5 e 6

**Tornano gli stranieri:  
Falcao alla Roma, Eneas al Bologna,  
Krol al Napoli, Juary all'Avellino,  
Brady alla Juve,  
Bertoni alla Fiorentina.**  
Campionato di calcio 1980/81  
lunedì 5 settembre l'album Panini



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.